

STOP THE ALPS BECOMING PLASTIC MOUNTAINS

Il progetto Stop the ALPs becoming plastic mountains (Impediamo alle Alpi di diventare montagne di plastica) consiste nel ripulire l'inquinamento da plastica, sensibilizzare e diffondere le conoscenze sull'inquinamento da plastica e prevenire la diffusione di rifiuti nelle aree alpine. Il progetto, il primo nel suo genere al mondo, si concentra su 4 diverse aree delle Alpi italiane occidentali, con il coinvolgimento diretto - in via sperimentale - di quattro popolari e importanti rifugi Alpini: la valle Orco (rifugio Guido Muzio), la val d'Ala nelle valli di Lanzo (rif. Les Montagnards), la val Chisone (rif. Selleries), la valle Gesso (rif. Pagari).

L'ambiente alpino ospita fauna selvatica e preziose specie botaniche; nelle Alpi occidentali, area del progetto, è possibile trovare una grandissima parte della biodiversità dell'intero territorio italiano e questo è un ambiente delicato, uno degli ultimi ambienti incontaminati dell'Europa meridionale. Le Alpi occidentali hanno una flora caratterizzata da un numero molto elevato di specie endemiche. Quest'area è considerata uno dei più importanti centri di diversificazione delle Alpi, che va dalle Alpi Marittime alle Alpi Graie (da un'area di influenza mediterranea a quella continentale) e un hotspot di biodiversità.

Le Alpi occidentali ospitano un'eccezionale concentrazione di specie animali e vegetali in uno spazio relativamente ristretto: il numero di specie animali presenti è stimato intorno alle 6000 e viene continuamente incrementato dalla scoperta di nuove entità appartenenti a gruppi meno cospicui. Delle circa 90 specie di mammiferi dell'Europa centrale, 55 sono presenti nelle Alpi occidentali. Tipicamente, specie alpine come lo stambecco (*Capra ibex*) dopo la Seconda Guerra Mondiale sono sopravvissute solo nell'area del Parco del Gran Paradiso e da lì si sono nuovamente diffuse in Europa. Lo stambecco, il camoscio (*Rupicapra rupicapra*), il cervo (*Cervus elaphus*) sono gli ungulati più comuni della zona e le loro zone di pascolo sono minacciate dall'inquinamento plastico, oltre che dalla crisi climatica. Il nostro recente lavoro sul Po (esso e i suoi affluenti provengono dalle Alpi occidentali) e sulla neve dell'anno mostra che anche la microplastica influisce sull'ambiente d'alta quota: durante questo progetto daremo corpo a una ricerca pionieristica anche in questo senso.

L'inquinamento da plastica (anche la microplastica) raggiunge le terre alte in vari modi: con il trasporto di venti ed elementi (pioggia/neve/grandine) dalle aree urbane; con le attività umane (sci, agricoltura, escursionismo, ecc...) e anche lungo i sentieri più remoti. Questo comporta un grave rischio per questo habitat prezioso e delicato.

Il progetto ripulirà alcune aree popolari e preziose e aumenterà la consapevolezza tra le persone che frequentano la montagna e gli stakeholder (professionisti della montagna, ad esempio).

In sintesi, tre sono gli obiettivi diretti:

- 1) Coinvolgimento nel progetto dei rifugi alpini, guide escursionistiche e altri professionisti della montagna (attraverso incontri di formazione), volontari e scuole.
- 2) Produzione di brochure e materiale che dia visibilità al progetto e ai suoi contenuti, lancio delle pagine dei social media (Facebook), la pagina web del progetto.
- 3) Almeno 15 eventi di pulizia sui sentieri alpini (almeno 150 km).

Il progetto coinvolge direttamente nelle attività di pulizia e sensibilizza un grande numero di appassionati dell'outdoor, forma professionisti e volontari per la conservazione della natura e la protezione dall'inquinamento da plastica, rende i rifugi alpini - dove gli appassionati dell'outdoor transitano e soggiornano durante tutto l'anno e nel corso degli anni - 'punti di informazione' ed esempi di gestione senza plastica.

Le escursioni per la pulizia dei sentieri nelle aree del progetto, con il coinvolgimento del pubblico, sono distribuiti nell'arco dell'intero anno: dall'inverno all'autunno inoltrato.

La stagionalità delle azioni ci permette anche di misurare direttamente l'impatto turistico/antropico sull'andamento dell'accumulo dei rifiuti (Ferragosto, weekend, ecc...) in zone molto frequentate e ad alta concentrazione di visitatori in alcuni periodi dell'anno.

In ogni località del progetto saranno monitorate le seguenti aree: aree densamente frequentate (rifugi e loro vicinanze, parcheggi, sentieri principali ...), aree remote, specchi d'acqua e torrenti, pietraie.

Ogni attività di 'bonifica' viene avviata e promossa attraverso l'utilizzo di social network, mailing list e attraverso la rete di appassionati che ruota attorno a ciascuno dei rifugi coinvolti e coinvolge da 10 a 40 appassionati - a seconda della stagione - di trekking: un vero e proprio evento di *citizen science*.

Il materiale raccolto viene poi pesato e documentato con foto che serviranno anche per arricchire la campagna di informazione e sensibilizzazione.

I professionisti della montagna (guide, personale dei parchi, gestori dei rifugi, responsabili delle attività turistiche locali...) sono stati inizialmente coinvolti per diffondere consapevolezza sul tema del progetto: la consapevolezza dell'inquinamento da plastica (diffusione, dimensioni del fenomeno, conseguenze ...), dove e come inizia l'inquinamento, la prevenzione, come funziona la citizen science.

Una delle azioni chiave del progetto è quella di coinvolgere i "rifugi pilota" individuati nelle attività, e in particolare nell'attività di prevenzione e sensibilizzazione a lungo termine. E' stato avviato con loro un processo di dibattito e di analisi dei principali problemi e di collaborazione con i gestori dei rifugi per individuare soluzioni concrete in un percorso che dovrà portarli a liberarsi il più possibile della plastica presente nella struttura.